

MADRID

Domenica a Firenze

UNA GIORNATA PER LA SPAGNA

Saranno presenti Dolores Ibarruri e Angela Grimau

Una «Giornata per la libertà del popolo spagnolo», sarà organizzata domenica prossima a Firenze ad iniziativa di Nuova Resistenza. Tale giornata, sarà preceduta da una serie di manifestazioni politiche e artistiche che inizieranno venerdì prossimo e che si svilupperanno nel seguente modo: venerdì 11: Assemblea in tutti i circoli politici, culturali e ricreativi per dibattere il problema della Spagna 25 anni dopo: problemi e prospettive; sabato, alle ore 21, nel salone di S. Apollonia (in via S. Gallo) recital sulla poesia contemporanea spagnola, con la partecipazione di Gian Maria Volontè, Fausto Amodeo e il gruppo di «Italia Canta»; il nucleo teatrale di Nuova Resistenza; domenica 13: corteo di auto e motocicletta per le vie di Firenze, da piazza della Libertà a piazza Signoria, il corteo si svolgerà con la manifestazione promossa dal Consiglio regionale toscano della Resistenza, contro il risorgere del fascismo in Europa, che riunirà nella nostra città partigiani di tutta Italia e rappresentanti dell'antifascismo europeo. Converranno a Firenze, infatti, in occasione dell'incontro internazionale contro il ritorno del fascismo e del nazismo uomini politici, resistenti, scrittori, artisti e ministri del culto di tutti i Paesi d'Europa: fra le adesioni più significative si hanno quelle di Dolores Ibarruri e di Angela Grimau. Nel corso della «giornata» per la Spagna, sarà ulteriormente rievocata la sottoscrizione per i minatori delle Asturie. A questo proposito conviene sottolineare che la FGTG fiorentina durante il festival dell'Unità, ha raccolto per i minatori spagnoli oltre mezzo milione di lire. In occasione di questa grande manifestazione di solidarietà con la Spagna, Nuova Resistenza ha lanciato un appello a tutta la popolazione fiorentina affinché si fermi pubblicamente il proprio appoggio alla dura lotta che opera, contadini e studenti conducono da oltre vent'anni contro il regime fascista del dittatore Franco.

Nuova denuncia delle sevizie nelle Asturie

Lo scrittore Bergamin conferma le accuse

Sull'«Observer» un monito all'Europa e al mondo

Russell: a Bonn avanza il fascismo

LONDRA, 6. Il filosofo premio Nobel Bertrand Russell, una delle personalità mondiali più impegnate nella lotta per la pace e la democrazia, ha gettato oggi dalle colonne del quotidiano inglese Observer un grido di allarme contro il «concreto pericolo» del nascere di uno stato fascista nel cuore dell'Europa: «sul territorio della Germania Occidentale». Russell nella sua lettera sull'«Observer» si dice turbato per gli sviluppi della situazione nella Germania Occidentale e aggiunge che il pubblico britannico non si rende conto a sufficienza «del rapido avvento del totalitarismo» nella Germania Occidentale. Russell così prosegue: «Un coraggioso giornalista, Ernst Aust, è ora accusato di aver messo in pericolo lo Stato e il giornale indipendente che egli dirige, il Blinkfuer sarà ridotto al silenzio dal regime di Adenauer. «La colpa di Ernst Aust e del Blinkfuer è che essi hanno le dimissioni del Segretario di Stato Globke che fu uno degli autori delle leggi naziste sulla razza. Essi sono inoltre accusati di aver pubblicato dichiarazioni di combattenti della resistenza contro i nazisti, di aver criticato il programma tedesco di armamenti, di aver criticato gli aumenti dei prezzi e le conferenze tenute agli studenti dall'ex criminale di guerra Doenitz». «Una delle principali accuse contro il Blinkfuer è che esso è contrario alla legislazione di emergenza che il regime di Adenauer sollecita. Questa legislazione permetterebbe di sospendere tutte le pubbliche riunioni e tutti i diritti costituzionali qualora il governo lo dovesse ritenere opportuno. La Germania di Speidel, Heusinger, Globke, Oberlander, Strauss, Gehlen e Schroeder sta soffocando le poche isolate voci di opposizione ad diffondersi dello sciocchismo e del neo-nazismo nella vita pubblica tedesco-occidentale. Considero un dovere protestare contro questi sviluppi nella Germania Occidentale. Essi sono un affronto alla memoria delle vittime dei campi di concentramento e di tutto il periodo nazista».

Tito-Mateos: sforzi comuni per il disarmo

Appello all'ONU perchè codifichi i principi della coesistenza

CITTA' DEL MESSICO, 6. Il presidente jugoslavo Tito e il presidente messicano Adolf Lopez Mateos sono dichiarati d'accordo per chiedere alle Nazioni Unite l'adozione di misure concrete atte a rafforzare la fiducia internazionale e ad organizzare la coesistenza pacifica. «Si farebbe un grande passo verso il rafforzamento della pace mondiale — ha detto il presidente messicano in occasione di un banchetto offerto in onore dell'ospite jugoslavo, attualmente in visita ufficiale nel Messico — se tutti gli Stati potessero mettersi d'accordo sul principio di non intervento mediante un solenne patto, accompagnato dalle garanzie necessarie per renderlo efficace, e che dovrebbe essere concluso sotto gli auspici dell'ONU». Il presidente messicano ha definito il Trattato di Mosca per l'interdizione degli esperimenti nucleari come un primo passo verso la pace, ed ha auspicato la cessazione della corsa agli armamenti e l'interdizione delle armi atomiche di ogni tipo. Da parte sua, il maresciallo Tito ha espresso l'augurio che «sarebbe estremamente utile se l'ONU elaborasse e codificasse i principi della politica di coesistenza pacifica».

Home riferisce sui colloqui con Kennedy Rusk e Gromiko

LONDRA, 6. Il ministro degli Esteri britannico Lord Home, tornato ieri a Londra da New York, è stato ospite nella serata del primo ministro Harold Macmillan, a pranzo nella residenza di campagna dei Chequers. Egli ha riferito sui suoi colloqui americani con il presidente Kennedy, con Dean Rusk e con Andrei Gromyko. Ma gli osservatori ritengono che, durante l'incontro di questa sera, venga anche trattato il delicato problema dell'avvenire del «premier».

Algeria: verso una trattativa?



ALGERI, 6. — Il presidente Ben Bella avrebbe offerto di risolvere pacificamente le crisi in atto in Cabilla, dicendosi pronto a perdonare e dimenticare la ribellione comandata dal col. Mohand e dall'ex deputato Ait Ahmed, purché questi ultimi si dichiarino disposti ad appianare ogni divergenza nel quadro di un congresso. Partito U.L.A. avrebbe però avvertito che non accetterebbe soluzioni se tali mettersero in causa la legittimità del regime di Algeri o conducessero al riconoscimento come partito legale del Fronte delle forze socialiste. Ben Bella avrebbe esposto questo atteggiamento in un colloquio avuto ieri con quattro deputati rappresentanti i collegi della Cabilla. A questo proposito Ait Ahmed ha dichiarato oggi: «Siamo sempre pronti a negoziare su una base di uguaglianza e di libertà del partito». Nella telefonata: truppe cabile ad Azzaghe.

«Cosa nostra?» in Inghilterra c'è di peggio

LONDRA — Jack Comer, meglio noto negli ambienti della malavita londinese come Jack Spot, ha dichiarato ad un intervistatore della televisione che in Inghilterra la lunga mano della mafia è arrivata più che nella stessa America. «E' argonata all'organizzazione mafiosa inglese quella USA di Cosa nostra è una compagnia di boy scouts» avrebbe dichiarato il Valachi inglese.

Siena 96.000 lire dell'ANPI per i minatori delle Asturie

SIENA, 6. La sottoscrizione promossa dall'ANPI di Siena in favore dei minatori delle Asturie ha raggiunto 95.725 lire. L'iniziativa, che vuole portare ai lavoratori spagnoli un contributo economico, è stata promossa dai combattenti antifascisti e dai democratici italiani, è stata decisa l'otto settembre scorso a S. Gimignano, in occasione di un incontro fra ex detenuti politici antifascisti.

Vietnam del Sud

Arresti di studenti a Saigon

Diem accusa i giornalisti americani di aver istigato al suicidio il monaco buddista

SAIGON, 6. All'indomani del nuovo sacrificio di un monaco buddista, il sesto che si sia bruciato vivo in segno di protesta contro le repressioni di Ngo Dinh Diem, la capitale vietnamita presenta oggi un aspetto calmo, ma l'atmosfera è estremamente tesa. La polizia segreta e l'esercito continuano gli arresti in massa. Presi di mira sono particolarmente gli studenti, ma migliaia di cittadini, dal colore zaffirano della tunica, che il suicida era un monaco buddista. D'altra parte il Times di Vietnam, organo della famiglia Diem, distribuito negli ultimi tempi per circa di 38 anni (e non di 20, come si era detto ieri), oltre ad essere stato uno dei primi ad offrirsi volontario, mesi fa, per un sacrificio di protesta, aveva preventivamente annunciato, con telegrammi, il suo imminente suicidio. Per l'altro, un messaggio era stato inviato allo stesso segretario generale dell'ONU, U Thant, in esodo dopo aver definito «tragica» la situazione dei buddisti nel Vietnam del Sud, facendo appello al mondo intero affinché giunga a condannare, in nome dei diritti dell'uomo, i governanti di Saigon. Sul piano della cronaca, le notizie odierne sono poche. Dalla Cambogia si è appreso che un capitano del servizio militare sudvietnamita è atterrato ieri con il suo aeroplano presso Pnom Penh chiedendo asilo politico al governo cambogiano. Nel quadro delle misure di repressione, il governo, che ostacola già in ogni modo l'attività all'estero delle notizie, sembra che abbia intenzione di proibire ai cittadini l'ascolto della «Voce dell'America», emittente radiofonica che, al consueto programma anticomunista, negli ultimi tempi aveva aggiunto qualche nota di riserva sull'operato di Diem, secondo l'orientamento di Washington. Nella capitale americana è stato intanto diffuso il testo di un grottesco rapporto presentato il 15 maggio scorso dal Ministro della Difesa McNamara ad una sottocommissione della Camera. Nel documento si legge testualmente: «Mi sembra quasi un miracolo che Diem, da solo, possa avere elaborato la costituzione, organizzato il suo governo del paese, e, in un periodo di meno di dieci anni, portato il paese dal quasi feudalesimo al mondo moderno, più che triplicato il sistema dell'istruzione, avviato un esercito e portato un po' d'ordine nel paese». Sono giudizi che, visto lo sviluppo successivo degli avvenimenti, si commentano da soli. Il meno che si possa dire è che, malgrado la loro presenza in massa nel Vietnam del Sud, gli americani, il 15 maggio scorso, non avevano avuto un'idea compresa nulla della situazione.

Algeria: verso una trattativa?

SAIGON, 6. All'indomani del nuovo sacrificio di un monaco buddista, il sesto che si sia bruciato vivo in segno di protesta contro le repressioni di Ngo Dinh Diem, la capitale vietnamita presenta oggi un aspetto calmo, ma l'atmosfera è estremamente tesa. La polizia segreta e l'esercito continuano gli arresti in massa. Presi di mira sono particolarmente gli studenti, ma migliaia di cittadini, dal colore zaffirano della tunica, che il suicida era un monaco buddista. D'altra parte il Times di Vietnam, organo della famiglia Diem, distribuito negli ultimi tempi per circa di 38 anni (e non di 20, come si era detto ieri), oltre ad essere stato uno dei primi ad offrirsi volontario, mesi fa, per un sacrificio di protesta, aveva preventivamente annunciato, con telegrammi, il suo imminente suicidio. Per l'altro, un messaggio era stato inviato allo stesso segretario generale dell'ONU, U Thant, in esodo dopo aver definito «tragica» la situazione dei buddisti nel Vietnam del Sud, facendo appello al mondo intero affinché giunga a condannare, in nome dei diritti dell'uomo, i governanti di Saigon. Sul piano della cronaca, le notizie odierne sono poche. Dalla Cambogia si è appreso che un capitano del servizio militare sudvietnamita è atterrato ieri con il suo aeroplano presso Pnom Penh chiedendo asilo politico al governo cambogiano. Nel quadro delle misure di repressione, il governo, che ostacola già in ogni modo l'attività all'estero delle notizie, sembra che abbia intenzione di proibire ai cittadini l'ascolto della «Voce dell'America», emittente radiofonica che, al consueto programma anticomunista, negli ultimi tempi aveva aggiunto qualche nota di riserva sull'operato di Diem, secondo l'orientamento di Washington. Nella capitale americana è stato intanto diffuso il testo di un grottesco rapporto presentato il 15 maggio scorso dal Ministro della Difesa McNamara ad una sottocommissione della Camera. Nel documento si legge testualmente: «Mi sembra quasi un miracolo che Diem, da solo, possa avere elaborato la costituzione, organizzato il suo governo del paese, e, in un periodo di meno di dieci anni, portato il paese dal quasi feudalesimo al mondo moderno, più che triplicato il sistema dell'istruzione, avviato un esercito e portato un po' d'ordine nel paese». Sono giudizi che, visto lo sviluppo successivo degli avvenimenti, si commentano da soli. Il meno che si possa dire è che, malgrado la loro presenza in massa nel Vietnam del Sud, gli americani, il 15 maggio scorso, non avevano avuto un'idea compresa nulla della situazione.

Il quinto nel mondo Tentativo a Denver di trapianto del fegato

DENVER, 6. I chirurghi del Policlinico di Denver hanno trapiantato oggi in una donna malata di cancro il fegato di un uomo morto in seguito a ferite d'arma da fuoco. Il periodo trascorso dalla morte del donatore al ristabilimento della circolazione del fegato trapiantato è stato di circa due ore e mezza. Un portavoce ha dichiarato che occorreranno almeno tre settimane per sapere se l'organismo della paziente accetterà o respingerà il fegato. Le condizioni della donna, subito dopo il delicato intervento, erano soddisfacenti. E' questo il quinto trapianto di un fegato compiuto nel mondo. Nessuno dei precedenti, fu detto il portavoce, è stato coronato da successo. Poco prima dell'ardita operazione, i chirurghi del policlinico avevano effettuato il trapianto di un rene su un altro paziente.

Il ministro degli Esteri gollista a Washington

WASHINGTON, 6. Il ministro degli Esteri francese Couve de Murville è giunto a Washington dove lunedì si incontrerà con il Segretario di Stato americano Dean Rusk e con il Presidente Kennedy. Al suo arrivo Couve de Murville ha dichiarato che avrà con gli interlocutori americani «uno scambio di vedute sulle posizioni dei governi americano e francese sui problemi di attualità».

DALLA PRIMA PAGINA

Togliatti

bita un tieve miglioramento: ecco che i luminari in questione dicono che questo miglioramento «rende impossibile all'economia nazionale di svilupparsi. Ma se è così, se l'Italia è organizzata in modo tale che se i lavoratori migliorano anche di poco le loro condizioni, tutta l'economia è minacciata, questa è la prova che il sistema economico del nostro paese deve essere profondamente cambiato. Questa è la prova che bisogna prendere un'altra strada, che bisogna edificare una società nuova che si fonda non solo sul lavoro, ma anche sul benessere dei lavoratori. E' con questo obiettivo che noi ci muoviamo perché la società fondata sull'accumulo dei mezzi di produzione nelle mani di pochi capitalisti venga sostituita da un sistema socialista che metta l'economia al servizio del popolo sulla via del progresso, della democrazia, della libertà, della pace. E questo non è un problema del futuro: dal momento che l'organizzazione economica del Paese è così profondamente viziosa, vuol dire che vi è qualcosa da fare subito, per modificare almeno una parte delle strutture economiche della società. Si torna così alla questione essenziale: alla necessità di introdurre riforme economiche e radicali che colpiscono le posizioni di dominio economico e di potere dei grandi gruppi monopolistici del Nord. Ebbene: gli incentivi agli aiuti economici a determinati gruppi e quella tendente a favorire l'afflusso verso il Sud dei grandi monopoli del Nord. Ebbene: gli incentivi sono stati dati ai grandi proprietari per trasformare le loro aziende (e quindi accrescere i loro guadagni) ma al piccolo e medio coltivatore non è stato dato nulla: così oggi l'azione contadina sta continuamente decedendo, il salario dei braccianti è ancora insufficiente e sussistono ancora contratti agrari esosi che non consentono un'iniziativa produttiva del coltivatore. In conclusione la politica degli incentivi ha lasciato da parte il vero problema che è quello di fare una riforma agraria che dia la terra a chi la lavora. Per quanto riguarda la venuta nel Mezzogiorno dei monopoli del Nord, è evidente che noi non possiamo nell'attuale situazione l'iniziativa privata che tenda a migliorare le generali condizioni di esistenza: bisogna però stare attenti che questo non significhi che i grandi monopoli si comprano pezzo a pezzo l'Italia meridionale per fare affluire nelle loro casse il frutto dell'attività dei lavoratori in queste zone: ci vuole un controllo dello Stato che ottenga che le iniziative si risolvano nell'interesse della collettività. Dicono: gli enti pubblici non hanno il mezzo per questo. Ma noi notiamo che sempre, nella storia d'Italia, quando si è trattato di programmi seri si è detto che non ci sono i soldi per realizzarli: poi sono venute le guerre e per fare le guerre i soldi si sono sempre trovati. Noi diciamo oggi che è necessario cambiare strada: vi è una guerra da condurre — ha detto con forza Togliatti — ed è contro la miseria, contro le attuali condizioni di esistenza. Impegniamo — per questa guerra — tutte le riserve dello Stato. Togliatti ha poi ribadito le posizioni che i comunisti prendono sulle questioni politiche di oggi: 1) i comunisti chiedono che si prenda posizione aperta contro l'attacco disfattista delle forze reazionarie che vogliono impedire che vada avanti sulla strada delle riforme di struttura: le misure oggi avanzate dal governo sono tutte a favore dei grandi gruppi finanziari e monopolistici per «dar loro fiducia»: nessuna di esse li ha colpiti sebbene essi siano responsabili delle condizioni di vita del Paese; sebbene i risultati che più di duemila miliardi di lire sono stati da loro mandati all'estero nel timore di essere colpiti dalla giustizia tributaria; 2) i comunisti chiedono che venga elaborato un piano economico e politico organico che tenda a riformare profondamente una parte delle strutture economiche italiane. Tutte le questioni di fondo che travagliano il Paese debbono essere affrontate e risolte secondo un piano di sviluppo economico elaborato con la partecipazione del Parlamento, degli enti locali, di tutti i cittadini; 3) sono necessarie delle misure che estendano il regime di democrazia in Italia. Gli enti locali debbono essere lasciati più liberi di affrontare i problemi dell'economia e si deve finalmente creare quella organizzazione regionale autonoma che con-

Algeria: verso una trattativa?

SAIGON, 6. All'indomani del nuovo sacrificio di un monaco buddista, il sesto che si sia bruciato vivo in segno di protesta contro le repressioni di Ngo Dinh Diem, la capitale vietnamita presenta oggi un aspetto calmo, ma l'atmosfera è estremamente tesa. La polizia segreta e l'esercito continuano gli arresti in massa. Presi di mira sono particolarmente gli studenti, ma migliaia di cittadini, dal colore zaffirano della tunica, che il suicida era un monaco buddista. D'altra parte il Times di Vietnam, organo della famiglia Diem, distribuito negli ultimi tempi per circa di 38 anni (e non di 20, come si era detto ieri), oltre ad essere stato uno dei primi ad offrirsi volontario, mesi fa, per un sacrificio di protesta, aveva preventivamente annunciato, con telegrammi, il suo imminente suicidio. Per l'altro, un messaggio era stato inviato allo stesso segretario generale dell'ONU, U Thant, in esodo dopo aver definito «tragica» la situazione dei buddisti nel Vietnam del Sud, facendo appello al mondo intero affinché giunga a condannare, in nome dei diritti dell'uomo, i governanti di Saigon. Sul piano della cronaca, le notizie odierne sono poche. Dalla Cambogia si è appreso che un capitano del servizio militare sudvietnamita è atterrato ieri con il suo aeroplano presso Pnom Penh chiedendo asilo politico al governo cambogiano. Nel quadro delle misure di repressione, il governo, che ostacola già in ogni modo l'attività all'estero delle notizie, sembra che abbia intenzione di proibire ai cittadini l'ascolto della «Voce dell'America», emittente radiofonica che, al consueto programma anticomunista, negli ultimi tempi aveva aggiunto qualche nota di riserva sull'operato di Diem, secondo l'orientamento di Washington. Nella capitale americana è stato intanto diffuso il testo di un grottesco rapporto presentato il 15 maggio scorso dal Ministro della Difesa McNamara ad una sottocommissione della Camera. Nel documento si legge testualmente: «Mi sembra quasi un miracolo che Diem, da solo, possa avere elaborato la costituzione, organizzato il suo governo del paese, e, in un periodo di meno di dieci anni, portato il paese dal quasi feudalesimo al mondo moderno, più che triplicato il sistema dell'istruzione, avviato un esercito e portato un po' d'ordine nel paese». Sono giudizi che, visto lo sviluppo successivo degli avvenimenti, si commentano da soli. Il meno che si possa dire è che, malgrado la loro presenza in massa nel Vietnam del Sud, gli americani, il 15 maggio scorso, non avevano avuto un'idea compresa nulla della situazione.

Il quinto nel mondo Tentativo a Denver di trapianto del fegato

DENVER, 6. I chirurghi del Policlinico di Denver hanno trapiantato oggi in una donna malata di cancro il fegato di un uomo morto in seguito a ferite d'arma da fuoco. Il periodo trascorso dalla morte del donatore al ristabilimento della circolazione del fegato trapiantato è stato di circa due ore e mezza. Un portavoce ha dichiarato che occorreranno almeno tre settimane per sapere se l'organismo della paziente accetterà o respingerà il fegato. Le condizioni della donna, subito dopo il delicato intervento, erano soddisfacenti. E' questo il quinto trapianto di un fegato compiuto nel mondo. Nessuno dei precedenti, fu detto il portavoce, è stato coronato da successo. Poco prima dell'ardita operazione, i chirurghi del policlinico avevano effettuato il trapianto di un rene su un altro paziente.

Il ministro degli Esteri gollista a Washington

WASHINGTON, 6. Il ministro degli Esteri francese Couve de Murville è giunto a Washington dove lunedì si incontrerà con il Segretario di Stato americano Dean Rusk e con il Presidente Kennedy. Al suo arrivo Couve de Murville ha dichiarato che avrà con gli interlocutori americani «uno scambio di vedute sulle posizioni dei governi americano e francese sui problemi di attualità».

Algeria: verso una trattativa?

ALGERI, 6. — Il presidente Ben Bella avrebbe offerto di risolvere pacificamente le crisi in atto in Cabilla, dicendosi pronto a perdonare e dimenticare la ribellione comandata dal col. Mohand e dall'ex deputato Ait Ahmed, purché questi ultimi si dichiarino disposti ad appianare ogni divergenza nel quadro di un congresso. Partito U.L.A. avrebbe però avvertito che non accetterebbe soluzioni se tali mettersero in causa la legittimità del regime di Algeri o conducessero al riconoscimento come partito legale del Fronte delle forze socialiste. Ben Bella avrebbe esposto questo atteggiamento in un colloquio avuto ieri con quattro deputati rappresentanti i collegi della Cabilla. A questo proposito Ait Ahmed ha dichiarato oggi: «Siamo sempre pronti a negoziare su una base di uguaglianza e di libertà del partito». Nella telefonata: truppe cabile ad Azzaghe.

Il ministro degli Esteri gollista a Washington

WASHINGTON, 6. Il ministro degli Esteri francese Couve de Murville è giunto a Washington dove lunedì si incontrerà con il Segretario di Stato americano Dean Rusk e con il Presidente Kennedy. Al suo arrivo Couve de Murville ha dichiarato che avrà con gli interlocutori americani «uno scambio di vedute sulle posizioni dei governi americano e francese sui problemi di attualità».

Algeria: verso una trattativa?

ALGERI, 6. — Il presidente Ben Bella avrebbe offerto di risolvere pacificamente le crisi in atto in Cabilla, dicendosi pronto a perdonare e dimenticare la ribellione comandata dal col. Mohand e dall'ex deputato Ait Ahmed, purché questi ultimi si dichiarino disposti ad appianare ogni divergenza nel quadro di un congresso. Partito U.L.A. avrebbe però avvertito che non accetterebbe soluzioni se tali mettersero in causa la legittimità del regime di Algeri o conducessero al riconoscimento come partito legale del Fronte delle forze socialiste. Ben Bella avrebbe esposto questo atteggiamento in un colloquio avuto ieri con quattro deputati rappresentanti i collegi della Cabilla. A questo proposito Ait Ahmed ha dichiarato oggi: «Siamo sempre pronti a negoziare su una base di uguaglianza e di libertà del partito». Nella telefonata: truppe cabile ad Azzaghe.

Il ministro degli Esteri gollista a Washington

WASHINGTON, 6. Il ministro degli Esteri francese Couve de Murville è giunto a Washington dove lunedì si incontrerà con il Segretario di Stato americano Dean Rusk e con il Presidente Kennedy. Al suo arrivo Couve de Murville ha dichiarato che avrà con gli interlocutori americani «uno scambio di vedute sulle posizioni dei governi americano e francese sui problemi di attualità».

Algeria: verso una trattativa?

ALGERI, 6. — Il presidente Ben Bella avrebbe offerto di risolvere pacificamente le crisi in atto in Cabilla, dicendosi pronto a perdonare e dimenticare la ribellione comandata dal col. Mohand e dall'ex deputato Ait Ahmed, purché questi ultimi si dichiarino disposti ad appianare ogni divergenza nel quadro di un congresso. Partito U.L.A. avrebbe però avvertito che non accetterebbe soluzioni se tali mettersero in causa la legittimità del regime di Algeri o conducessero al riconoscimento come partito legale del Fronte delle forze socialiste. Ben Bella avrebbe esposto questo atteggiamento in un colloquio avuto ieri con quattro deputati rappresentanti i collegi della Cabilla. A questo proposito Ait Ahmed ha dichiarato oggi: «Siamo sempre pronti a negoziare su una base di uguaglianza e di libertà del partito». Nella telefonata: truppe cabile ad Azzaghe.

Cuba

Prossima liberazione di detenuti politici?

L'AVANA, 6. Il governo cubano sarebbe disposto a trattare la liberazione e il trasferimento all'estero di una cinquantina di prigionieri politici. I detenuti sono ieri a Miami i rappresentanti di una associazione di profughi cubani. E' stato l'avvocato statunitense Charles Porter, ex deputato, a portare a Miami questa notizia rientrando ieri dall'Avana.

Esploratori dispersi nel Canyon del Cobra

EL PASO, 6. Una spedizione di sedici persone, tra le quali due donne, partite da El Paso, in Texas, dalla città messicana di Chihuahua per esplorare il pericolosissimo canyon della Barranca del Cobra, non ha più dato notizie da quando si erano separate gli 80 ettari, decretata giovedì scorso, sarà l'ultima riforma agraria di Cuba. Castro ha dichiarato che ora non potrà produrre agricoltura cubana si baserà sulle fattorie di stato e sulle piccole proprietà.

MARIO ALICATA - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

Table with subscription rates for various regions: DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, RINASCITA O VIE NUOVE, etc.